



«VOI SIETE TUTTI FRATELLI»

Mt 23, 8

VIA CRUCIS 2021
LA FRATERNITÀ MOTORE DI **COMUNITÀ**



UNITÀ PASTORALE
CENTRO STORICO

del Centro storico e della Chiesa Agostiniana - Venezia

INTRODUZIONE

*Viviamo in un tempo in cui cresce la violenza verbale e fisica, la cattiveria sociale e mediatica, il vero e proprio odio instillato, fatto germogliare e riversato su alcune categorie di persone: poveri, migranti, ma anche nelle nostre famiglie e comunità, sui social e in tanti altri modi. In questo clima, che sembra scompaginare all'improvviso la nostra maniera di guardare agli altri, ma che viene da lontano, vogliamo impegnarci, come comunità, a riscoprirci «**tutti fratelli**» (Mt 23, 8). Siamo convinti che la proposta di una prospettiva evangelica, secondo cui la fraternità è la vera vocazione di ogni persona, sia oggi l'unica rivoluzione necessaria da attuare, a partire dalla vita di ognuno di noi. È questa una prospettiva che quando viene presa sul serio diventa motore per la comunità tutta. Allora, in questi venerdì sera di Quaresima, rifletteremo su come la mancanza di fraternità condanni a morte ancora tantissime persone e sia causa della stessa sofferenza vissuta da Gesù sulla Via della Croce. Oggi ci accompagnerà nella nostra riflessione Papa Francesco che, nella sua enciclica "Fratelli tutti", ci invita a costruire nuove forme di fraternità e amicizia sociale.*



Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 7, 21)

«Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli».

Dalla Fratelli tutti (n.74)

Nella parabola del buon samaritano, quelli che passarono a distanza dall'uomo pestato dai briganti erano persone religiose. Di più, si dedicavano a dare culto a Dio: un sacerdote e un levita. Questo è degno di speciale nota: indica che il fatto di credere in Dio e di adorarlo non garantisce di vivere come a Dio piace. Una persona di fede può non essere fedele a tutto ciò la fede stessa esige, e tuttavia può sentirsi vicina a Dio e ritenersi più degna degli altri. Ci sono invece dei modi di vivere la fede che favoriscono l'apertura del cuore ai fratelli, e quella sarà la garanzia di un'autentica apertura a Dio. San Giovanni Crisostomo giunse ad esprimere con grande chiarezza tale sfida che si presenta ai cristiani: «Volete onorare veramente il corpo di Cristo? Non disprezzatelo quando è nudo. Non onoratelo nel tempio con paramenti di seta, mentre fuori lo lasciate a patire il freddo e la nudità». Il paradosso è che, a volte, coloro che dicono di non credere possono vivere la volontà di Dio meglio dei credenti.

Preghiamo

Signore, permettimi di essere in grado di ascoltare il grido dei poveri. Grido di chi, in modi diversi, è condannato all'indifferenza generata dai nostri atteggiamenti esclusivi ed egoistici.



II STAZIONE | GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Dal Vangelo secondo Marco (Lc 9, 23)

«Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua».

Dalla Fratelli tutti (n. 181-183)

Tutti gli impegni che derivano dalla dottrina sociale della Chiesa «sono attinti alla carità che, secondo l'insegnamento di Gesù, è la sintesi di tutta la Legge (cfr. Mt 22,36-40)». Ciò richiede di riconoscere che «l'amore, pieno di piccoli gesti di cura reciproca, è anche civile e politico, e si manifesta in tutte le azioni che cercano di costruire un mondo migliore». Per questa ragione, l'amore si esprime non solo in relazioni intime e vicine, ma anche nelle «macro-relazioni: rapporti sociali, economici, politici». A partire dall'«amore sociale» è possibile progredire verso una civiltà dell'amore alla quale tutti possiamo sentirci chiamati. La carità, col suo dinamismo universale, può costruire un mondo nuovo, perché non è un sentimento sterile, bensì il modo migliore di raggiungere strade efficaci di sviluppo per tutti. L'amore sociale è una «forza capace di suscitare nuove vie per affrontare i problemi del mondo d'oggi e per rinnovare profondamente dall'interno strutture, organizzazioni sociali, ordinamenti giuridici».

Preghiamo

Ti ringraziamo, Signore, perché ci hai dato l'esempio con la tua stessa vita di come si manifesta l'amore vero e disinteressato verso il prossimo, particolarmente verso i nemici o semplicemente verso chi non è come noi. Aiutaci a saper mettere sempre la nostra vita al servizio degli altri.



III STAZIONE | GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA

Dal Libro del profeta Isaia (Is 53, 4)

«Eppure, egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori».

Dalla Fratelli tutti (n.115)

In questi momenti, nei quali tutto sembra dissolversi e perdere consistenza, ci fa bene appellarci alla solidità che deriva dal saperci responsabili della fragilità degli altri cercando un destino comune. La solidarietà si esprime concretamente nel servizio, che può assumere forme molto diverse nel modo di farsi carico degli altri. Il servizio è «in gran parte, avere cura della fragilità. Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo». In questo impegno ognuno è capace di «mettere da parte le sue esigenze, aspettative, i suoi desideri di onnipotenza davanti allo sguardo concreto dei più fragili. [...] Il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua prossimità fino in alcuni casi a "soffrirla", e cerca la promozione del fratello. Per tale ragione il servizio non è mai ideologico, dal momento che non serve idee, ma persone».

Preghiamo

Signore, non sappiamo più scorgere chi è nel bisogno, vedere chi è ferito e umiliato. Spesso rivendichiamo i nostri diritti e interessi, ma dimentichiamo quelli dei poveri e degli ultimi, che sono più vicini di quanto si creda. Permettici di non rimanere insensibili al loro pianto, alle loro sofferenze, perché attraverso di loro possiamo incontrarti.



Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2, 35)

«Una spada ti trafiggerà l'anima, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

Dalla Fratelli tutti (n. 114)

Il mio primo pensiero va alle famiglie, chiamate a una missione educativa primaria e imprescindibile. Esse costituiscono il primo luogo in cui si vivono e si trasmettono i valori dell'amore e della fraternità, della convivenza e della condivisione, dell'attenzione e della cura dell'altro. Esse sono anche l'ambito privilegiato per la trasmissione della fede, cominciando da quei primi semplici gesti di devozione che le madri insegnano ai figli. Per quanto riguarda gli educatori e i formatori che, nella scuola o nei diversi centri di aggregazione infantile e giovanile, hanno l'impegnativo compito di educare i bambini e i giovani, sono chiamati ad essere consapevoli che la loro responsabilità riguarda le dimensioni morale, spirituale e sociale della persona. I valori della libertà, del rispetto reciproco e della solidarietà possono essere trasmessi fin dalla più tenera età.

Preghiamo

Maria, donaci la forza e il coraggio necessari nell'affrontare la bella, quanto impegnativa, sfida dell'azione educativa. Quella quotidiana, quella fatta di piccoli gesti, che fanno crescere noi, e le persone che ci sono affidate, come fratelli premurosi e cristiani autentici.



V STAZIONE | GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO

Dalla Lettera ai Galati (Gal 6, 2)

«Portate i pesi gli uni degli altri: così adempirete la legge di Cristo».

Dalla Fratelli tutti (n. 77)

Ogni giorno ci viene offerta una nuova opportunità, una nuova tappa. Non dobbiamo aspettare tutto da coloro che ci governano, sarebbe infantile. Godiamo di uno spazio di corresponsabilità capace di avviare e generare nuovi processi e trasformazioni. Dobbiamo essere parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno delle società ferite. Oggi siamo di fronte alla grande occasione di esprimere il nostro essere fratelli, di essere altri buoni samaritani che prendono su di sé il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti. Come il viandante occasionale della nostra storia, ci vuole solo il desiderio gratuito, puro e semplice di essere popolo, di essere costanti e instancabili nell'impegno di includere, di integrare, di risollevar chi è caduto; anche se tante volte ci troviamo immersi e condannati a ripetere la logica dei violenti, di quanti nutrono ambizioni solo per sé stessi e diffondono la confusione e la menzogna. Che altri continuino a pensare alla politica o all'economia per i loro giochi di potere. Alimentiamo ciò che è buono e mettiamoci al servizio del bene.

Preghiamo

Ti preghiamo Signore, permettimi di riconoscerci quali cirenei della nostra storia, perché non venga mai meno in noi il desiderio di accoglierti sotto le sembianze degli ultimi della terra, coscienti che accogliendo loro accogliamo te. Ci impegniamo ad essere samaritani, portavoce di chi non ha voce.



Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 24, 40)

«Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Dalla Fratelli tutti (n. 80-81)

Chi è il mio prossimo? La parola "prossimo" nella società dell'epoca di Gesù indicava di solito chi è più vicino, prossimo. Si intendeva che l'aiuto doveva rivolgersi anzitutto a chi appartiene al proprio gruppo. Un samaritano, per alcuni giudei di allora, era considerato una persona spregevole, impura, e pertanto non era compreso tra i vicini ai quali si doveva dare aiuto. Il giudeo Gesù rovescia completamente questa impostazione: non ci chiama a domandarci chi sono quelli vicini a noi, bensì a farci noi vicini, prossimi. La proposta è quella di farsi presenti alla persona bisognosa di aiuto, senza guardare se fa parte della propria cerchia di appartenenza. In questo caso, il samaritano è stato colui che si è fatto prossimo del giudeo ferito. Per rendersi vicino e presente, ha attraversato tutte le barriere culturali e storiche. La conclusione di Gesù è una richiesta: «Va' e anche tu fa' così» (Lc 10,37). Vale a dire, ci interpella perché mettiamo da parte ogni differenza e, davanti alla sofferenza, ci facciamo vicini a chiunque. Dunque, non dico più che ho dei "prossimi" da aiutare, ma che mi sento chiamato a diventare io un prossimo degli altri.

Preghiamo

Signore, rendi limpidi i nostri occhi perché sappiamo riconoscere il tuo volto in quello nostri fratelli. Ti preghiamo di aiutarci a riscoprire la bellezza della nostra e altrui dignità come esseri umani, creati a tua immagine e somiglianza.

**POST
NO
HATE**

SACSEX

Post Office Delivery

VII STAZIONE | GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA

Dalla prima Lettera di San Pietro (1Pt 2, 23)

«Insultato, non rispondeva con insulti, ma si affidava a colui che giudica con giustizia».

Dalla Fratelli tutti (n. 44-45)

Proprio mentre difendono il proprio isolamento consumistico e comodo, le persone scelgono di legarsi in maniera costante e ossessiva. Questo favorisce il pullulare di forme insolite di aggressività, di insulti, maltrattamenti, offese, sferzate verbali fino a demolire la figura dell'altro, con una sfrenatezza che non potrebbe esistere nel contatto corpo a corpo perché finiremmo per distruggerci tutti a vicenda. L'aggressività sociale trova nei dispositivi mobili e nei computer uno spazio di diffusione senza uguali. Ciò ha permesso che le ideologie abbandonassero ogni pudore. Quello che fino a pochi anni fa non si poteva dire di nessuno senza il rischio di perdere il rispetto del mondo intero, oggi si può esprimere nella maniera più cruda anche per alcune autorità politiche e rimanere impuniti.

Preghiamo

"Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno" (Lc 23, 34). Anche tu hai sentito il peso della condanna, del rifiuto, dell'abbandono, della sofferenza inflitta da persone che ti avevano incontrato, accolto e seguito. Nella certezza che il Padre non ti aveva abbandonato, hai trovato la forza di accettare la sua volontà perdonando, amando e offrendo speranza a chi come te oggi cammina sulla stessa strada dello schermo, del disprezzo, della derisione, dell'abbandono, del tradimento e della solitudine.



VIII STAZIONE | GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23, 28)

«Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli».

Dalla Fratelli tutti (n. 37-39)

Tanto da alcuni regimi politici populistici quanto da posizioni economiche liberali, si sostiene che occorre evitare ad ogni costo l'arrivo di persone migranti. Al tempo stesso si argomenta che conviene limitare l'aiuto ai Paesi poveri, così che tocchino il fondo e decidano di adottare misure di austerità. Non ci si rende conto che, dietro queste affermazioni, ci sono tante vite lacerate. Molti fuggono dalla guerra, da persecuzioni, da catastrofi naturali. Altri, con pieno diritto, sono «alla ricerca di opportunità per sé e per la propria famiglia. Sognano un futuro migliore e desiderano creare le condizioni perché si realizzi». Non si dirà mai dei migranti che non sono umani, però in pratica, con le decisioni e il modo di trattarli, si manifesta che li si considera di minor valore, meno importanti, meno umani. È inaccettabile che i cristiani condividano questa mentalità e questi atteggiamenti, facendo a volte prevalere certe preferenze politiche piuttosto che profonde convinzioni della propria fede: l'inalienabile dignità di ogni persona umana al di là dell'origine, del colore o della religione, e la legge suprema dell'amore fraterno.

Preghiamo

Signore, insegnaci ad avere il tuo sguardo. Quello sguardo di accoglienza e misericordia con cui vedi i nostri limiti e le nostre paure. Aiutaci a riconoscerci parte della stessa umanità e a farci promotori di cammini di accoglienza, per creare insieme comunità, famiglia, parrocchie e società civile.



Dal Libro del profeta Isaia (Is 53, 7)

«Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca, era come agnello condotto al macello».

Dalla Fratelli tutti (n. 16-17)

In questo scontro di interessi che ci pone tutti contro tutti, dove vincere viene ad essere sinonimo di distruggere, com'è possibile alzare la testa per riconoscere il vicino o mettersi accanto a chi è caduto lungo la strada? Un progetto con grandi obiettivi per lo sviluppo di tutta l'umanità oggi suona come un delirio. Prendersi cura del mondo che ci circonda e ci sostiene significa prendersi cura di noi stessi. Ma abbiamo bisogno di costituirci in un "noi" che abita la Casa comune. Tale cura non interessa ai poteri economici che hanno bisogno di entrate veloci. Spesso le voci che si levano a difesa dell'ambiente sono messe a tacere o ridicolizzate, ammantando di razionalità quelli che sono solo interessi particolari. In questa cultura che stiamo producendo, vuota, protesa all'immediato e priva di un progetto comune, «è prevedibile che, di fronte all'esaurimento di alcune risorse, si vada creando uno scenario favorevole per nuove guerre, mascherate con nobili rivendicazioni».

Preghiamo

Signore, è troppo facile condannare esseri umani e situazioni di disagio che umiliano la nostra terra, ma non è altrettanto facile assumerci le nostre responsabilità come singoli, come governi e anche come comunità cristiane. Dacci la forza affinché ciascuno di noi possa fare la propria parte.



X STAZIONE | GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

Dalla Lettera ai Colossesi (Col 3, 12)

«Rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità».

Dalla Fratelli tutti (n. 223)

San Paolo menzionava un frutto dello Spirito Santo con la parola greca *chrestotes* (Gal 5,22), che esprime uno stato d'animo non aspro, rude, duro, ma benigno, soave, che sostiene e conforta. La persona che possiede questa qualità aiuta gli altri affinché la loro esistenza sia più sopportabile, soprattutto quando portano il peso dei loro problemi, delle urgenze e delle angosce. È un modo di trattare gli altri che si manifesta in diverse forme: come gentilezza nel tratto, come attenzione a non ferire con le parole o i gesti, come tentativo di alleviare il peso degli altri. Comprende il «dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano», invece di «parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano».

Preghiamo

Aiutaci, Signore, a riscoprire la bellezza e la ricchezza che ogni persona racchiude in sé come tuo dono unico e irripetibile. Ti preghiamo, Gesù, affinché il tuo esempio e il tuo insegnamento di misericordia e di perdono, di umiltà e di pazienza ci rendano più umani e, dunque, più cristiani.



XI STAZIONE | GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23, 24)

«Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

Dalla Fratelli tutti (n. 98)

Voglio ricordare quegli "esiliati occulti" che vengono trattati come corpi estranei della società. Tante persone con disabilità «sentono di esistere senza appartenere e senza partecipare». Ci sono ancora molte cose «che [impediscono] loro una cittadinanza piena». L'obiettivo è non solo assisterli, ma la loro «partecipazione attiva alla comunità civile ed ecclesiale. È un cammino esigente e anche faticoso, che contribuirà sempre più a formare coscienze capaci di riconoscere ognuno come persona unica e irripetibile». Ugualmente penso alle persone anziane «che, anche a motivo della disabilità, sono sentite a volte come un peso». Tuttavia, tutti possono dare «un singolare apporto al bene comune attraverso la propria originale biografia». Mi permetto di insistere: bisogna «avere il coraggio di dare voce a quanti sono discriminati per la condizione di disabilità, perché purtroppo in alcune Nazioni, ancora oggi, si stenta a riconoscerli come persone di pari dignità».

Preghiamo

Signore, donaci occhi per vedere e un cuore per sentire le sofferenze di tante persone ancora oggi inchiodate sulla croce dai nostri sistemi di vita e di consumo, che non garantiscono a tutti - in modo particolare a chi è in difficoltà - le stesse opportunità e possibilità.



Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15, 34)

«Eloì, Eloì, lema sabactà ni? che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

Dalla Fratelli tutti (n. 35)

Velocemente però dimentichiamo le lezioni della storia, «maestra di vita». Passata la crisi sanitaria, la peggiore reazione sarebbe quella di cadere ancora di più in un febbrile consumismo e in nuove forme di auto-protezione egoistica. Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più "gli altri", ma solo un "noi". Che non sia stato l'ennesimo grave evento storico da cui non siamo stati capaci di imparare. Che non ci dimentichiamo degli anziani morti per mancanza di respiratori, in parte come effetto di sistemi sanitari smantellati anno dopo anno. Che un così grande dolore non sia inutile, che facciamo un salto verso un nuovo modo di vivere e scopriamo una volta per tutte che abbiamo bisogno e siamo debitori gli uni degli altri, affinché l'umanità rinasca con tutti i volti, tutte le mani e tutte le voci, al di là delle frontiere che abbiamo creato.

Preghiamo

Signore, ti preghiamo: aiutaci a farci prossimi ai nuovi crocifissi e disperati del nostro tempo. Insegnaci ad asciugare le loro lacrime, a confortarli come hanno saputo fare Maria e le altre donne sotto la tua croce.



XIII STAZIONE | GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 12, 24)

«Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto».

Dalla Fratelli tutti (n. 48)

Il mettersi seduti ad ascoltare l'altro, caratteristico di un incontro umano, è un paradigma di atteggiamento accogliente, di chi supera il narcisismo e accoglie l'altro, gli presta attenzione, gli fa spazio nella propria cerchia. Tuttavia, «il mondo di oggi è in maggioranza un mondo sordo [...]. A volte la velocità del mondo moderno, la frenesia ci impedisce di ascoltare bene quello che dice l'altra persona. E quando è a metà del suo discorso, già la interrompiamo e vogliamo risponderle mentre ancora non ha finito di parlare. Non bisogna perdere la capacità di ascolto». San Francesco d'Assisi «ha ascoltato la voce di Dio, ha ascoltato la voce del povero, ha ascoltato la voce del malato, ha ascoltato la voce della natura. E tutto questo lo trasforma in uno stile di vita. Spero che il seme di San Francesco cresca in tanti cuori».

Preghiamo

Signore, ti preghiamo affinché riusciamo a morire a noi stessi, al nostro egocentrismo, al nostro interesse esclusivo, per poter far spazio all'altro, per permettergli di far germogliare in noi il seme dell'ascolto.



XIV STAZIONE | GESÙ È COLLOCATO NEL SEPOLCRO

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19, 30)

«È compiuto».

Dalla Fratelli tutti (n. 8)

Desidero tanto che, in questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ogni persona umana, possiamo far rinascere tra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità. Tra tutti: «Ecco un bellissimo segreto per sognare e rendere la nostra vita una bella avventura. Nessuno può affrontare la vita in modo isolato [...]. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com'è importante sognare insieme! [...] Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme». Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!

Preghiamo

Signore, permettimi di comprendere pienamente il mistero della morte e resurrezione del tuo Figlio, come comunità unita che riesce a compiere la tua volontà, ponendosi al servizio dell'altro, offrendo la propria vita - sull'esempio di Cristo - al fratello che ci siede accanto. Permettimi di sentirci «fratelli tutti»!